

Miti e realtà del conflitto arabo-israeliano



Manlio Graziano

Sciences Po – Sorbonne

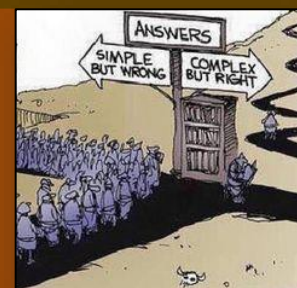
Nicholas Spykman International Center for Geopolitical Analysis



Il conflitto arabo-israeliano
è presentato attraverso
lo spettro di una serie di **miti** e
di **luoghi comuni** ripetuti per
forza di abitudine o per pigrizia
e **falsificazioni ideologiche**

**Miti e ideologie servono a
mascherare la realtà, ad abbellirla,
ad alimentare il senso di
appartenenza tribale, a mobilitare
le passioni, i rancori e gli odi,
a spingere a fare la guerra chi
non avrebbe nessun interesse a
fare (e subire) la guerra**

**La pigrizia intellettuale,
invece, è incurabile**



I miti e le falsificazioni storiche

- Il «popolo ebraico» e la diaspora
- La rivalità tra ebrei e musulmani
- La rivalità tra ebrei e arabi
- Il sionismo e la nascita di Israele
- Gli Stati Uniti a fianco di Israele
- La «lobby ebraica»
- La «questione palestinese»
- La «soluzione» a due Stati



La realtà

- Uno scontro tra le grandi potenze in una regione cruciale, tra attori politici locali deboli o inesistenti
(«zero + zero + zero = zero»)*



Il mito della diaspora



La mitologia sionista è la ragion d'essere dello Stato di Israele



Si basa sull'idea del «ritorno in Israele» di quello stesso popolo che ne era stato cacciato dai romani al momento della distruzione del Tempio nel 70 e che aveva errato per duemila anni (diaspora)

Ma

- 1. gli ebrei non furono cacciati dalla Palestina dai romani**
- 2. i popoli che hanno abbracciato la religione ebraica sono numerosi e vari**
- 3. e pochi tra loro hanno legami genealogici con gli ebrei di Palestina**



«Gli storici del nostro tempo sono soliti dire che dopo la distruzione del Tempio da parte di Tito [70 e.v.], gli ebrei si dispersero in tutti i paesi dell'universo e cessarono di vivere nel loro paese. Ma qui ci imbattiamo in un errore storico che è necessario mettere da parte se si vuole ristabilire come sono andate veramente le cose»

Israël Belkind, *Les Arabes en Eretz Israël*, Tel-Aviv, Hameïr, 1928, p.8



Israel Belkind (1861-1929), storico, sionista, pioniere della prima Aliyah

Il mito della diaspora

Israël Belkind: dopo la fine della rivolta del 135 d.C., gran parte degli ebrei delle città furono dispersi, ma la maggior parte degli ebrei che lavoravano la terra rimasero dove si trovavano e si convertirono prima al cristianesimo e poi all'islam

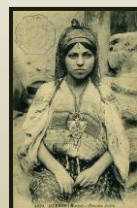


David Ben Gurion e Yitzhak Ben Zvi affermano che gli attuali contadini della Palestina (arabi) sono i discendenti convertiti degli abitanti dell'antica Giudea (*Eretz Israel nel passato e nel presente*, 1918)



Da dove arrivano allora gli ebrei non palestinesi?

E da quando hanno cominciato ad arrivare?



I palestinesi ebrei e arabi sono dunque la stessa popolazione

Secondo uno studio genetico, «alcuni, o forse la maggioranza» dei palestinesi musulmani discendono da «abitanti locali, per lo più cristiani ed ebrei, convertiti dopo la conquista islamica nel VII secolo della nostra era»

Almut Nebel et al. (2000). "High-resolution Y chromosome haplotypes of Israeli and Palestinian Arabs reveal geographic substructure and substantial overlap with haplotypes of Jews" *Human Genetics* Vol. 107, No. 6, (December 2000), pp. 63c-641

Il mito della diaspora

È vero che il numero degli ebrei in Palestina si è assottigliato nel corso dei secoli, ma soprattutto perché gli ebrei si sono convertiti



Oggi in tutta la Palestina ci sono appena **700.000** abitanti, una popolazione molto inferiore a quella della sola provincia di Galilea al tempo di Cristo... **Quattro quinti** della popolazione sono **musulmani**. Una piccola parte di loro sono arabi beduini; gli altri, anche se parlano arabo e si chiamano arabi, sono in gran parte di sangue misto. I **cristiani** sono circa **77.000**, la stragrande maggioranza appartiene alla Chiesa ortodossa e parla arabo. ... **La componente ebraica** della popolazione conta **76.000** persone. ... Prima del 1850, nel paese c'era solo una manciata di ebrei. Nei successivi 30 anni, alcune centinaia vennero in Palestina. La maggior parte di loro era motivata da motivi religiosi; venivano a pregare e morire in Terra Santa e ad essere sepolti nella sua terra. **Dopo le persecuzioni in Russia** quarant'anni fa, il movimento degli ebrei verso la Palestina ha assunto proporzioni maggiori. Furono fondate **colonie agricole ebraiche**. Lì si sviluppò la coltivazione delle arance e acquisì importanza il commercio delle arance di Giaffa. Vi si coltivava la vite e si produceva ed esportava il vino. Sono state prosciugate le paludi e piantati alberi di eucalipto. Tutti i processi agricoli sono stati praticati utilizzando metodi moderni.

Attualmente ci sono **64 di questi insediamenti**, grandi e piccoli, con una popolazione di circa **15.000** abitanti.

1800	5 000
1881	25 000
1890	35 000
1914	70 000
1918	83 000
1930	164 000
1940	463 000
1948	650 000

1920

The League of Nations' Interim Report on the Civil Administration of Palestine 1920

Nel 1920, c'erano nel mondo circa 14 milioni di ebrei
Dunque, solo lo 0,5% di loro viveva in Palestina
Gli altri vivevano nel resto del mondo, e l'80% viveva
in Europa, soprattutto nei territori dell'ex Impero russo



Il mito della diaspora

Gli ebrei non palestinesi arrivano essenzialmente dal proselitismo

Regni e tribù convertiti all'ebraismo:

- Regno assiro di Adiabene (I secolo)
- Abîkarib As'ad, re di Himyar (Yemen) nel 380
- Tribù berbere in Africa del Nord nel VII secolo
- I Cazari (popolo turco stabilitosi in Ciscaucasia nel VII secolo, convertito nell'VIII secolo)



«L'ebraismo fu la prima religione a fare del proselitismo» (Shlomo Sand, *L'invention du peuple juif*)

«Sotto l'impero romano l'ebraismo, pur rimanendo religione nazionale, non sarà meno proselitista, con grande successo» (Paul Vayne, *Quand notre monde est devenu chrétien*)

Testimonianze di questo «ardore proselitico» si ritrovano in Flavio Giuseppe, Orazio, Seneca, Giovenale, Tacito

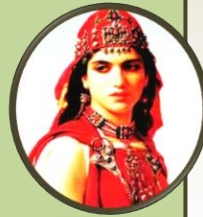
Molti casi tra il II secolo a.C. e il II d.C. In seguito, «i saggi della tradizione talmudica esprimeranno riserve» (S. Sand) sull'opportunità di conversioni, a seguito delle persecuzioni organizzate dai cristiani

«Una parte dei berberi professava la religione ebraica, religione che avevano ricevuto dai loro potenti vicini, gli israeliti di Siria

Tra gli ebrei berberi si distinguevano i Djeraoua, tribù che abitava l'Aurès e alla quale apparteneva Kahina, la regina che fu uccisa dagli arabi al tempo delle prime invasioni

Le altre tribù ebraiche erano i Nefouça, Berberi dell'Ifrikia, i Fendelaoua, i Mediouna, i Behloulia, i Ghâtha e i Fazaz, berberi del Maghreb-el-acsa »

Ibn Khaldoun (1332-1406), *Histoire des Berbères*



«Le massicce conversioni in epoca greca e romana hanno tolto all'ebraismo ogni significato etnologico e hanno tagliato tutti i legami fisici (ma non spirituali) con la Palestina [...] La maggior parte degli ebrei della Gallia o dell'Italia sono il prodotto di queste conversioni.

Quanto agli ebrei del bacino del Danubio, o della Russia meridionale, discendono indubbiamente dai cazari. In quelle regioni abitano molte popolazioni ebraiche che probabilmente non hanno nulla a che fare etnologicamente con gli ebrei originari»

Ernest Renan, *Le Judaïsme comme race et religion*, 1883

Il mito della diaspora

Non c'è continuità identitaria né solidarietà di «popolo» tra gli ebrei europei

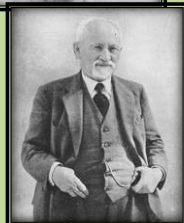


Baruch Spinoza

«I sefarditi che avevano vissuto la dispersione furono assimilati nella cultura cristiana occidentale... Erano molto diversi dagli ashkenaziti – ebrei tedeschi o polacchi che avevano vissuto nella tradizione secolare, il più delle volte isolati dalle popolazioni cristiane... La separazione era più netta tra sefarditi e ashkenaziti che tra sefarditi e cristiani»

Nel XIX secolo «la maggioranza degli ebrei tedeschi disprezzava quelli dell'Est, i compromettenti *Ostjuden*»

Léon Poliakov, *L'impossible choix*

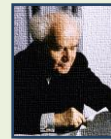


Gli israeliti francesi o tedeschi non hanno mai mostrato una particolare solidarietà ebraica. La loro durezza e disprezzo, dovuti a un senso di superiorità nei confronti degli ebrei dell'Europa orientale, gli *Ostjuden*, sono ben noti. Più tardi, gli «orientali» d'Europa si sono comportati più o meno allo stesso modo quando hanno incontrato i nuovi «orientali» di Israele.

Shlomo Sand, *Comment le peuple juif fut inventé*

«Chi è un ebreo?»

Nel 1958, il primo ministro israeliano David Ben-Gurion promosse un sondaggio tra una cinquantina di studiosi sul tema «Chi è un ebreo?»



“I rabbini gli risposero come rabbini; gli agnostici o gli atei erano di parere opposto o addirittura si dichiaravano incapaci di rispondere”

Léon Poliakov, *L'impossible choix*

La rivalità tra ebrei e arabi

Prima del 1918 non c'è conflitto tra ebrei e arabi

Dopo essere stati cacciati da Gerusalemme dai romani nel 135, gli ebrei sono autorizzati a tornarvi con la conquista araba del 637.



I crociati, nel 1099, conquistano Gerusalemme: le sinagoghe sono bruciate e gli abitanti, ebrei e musulmani, massacrati

Con la riconquista musulmana di Saladino (1187), gli ebrei possono tornare e ricostruire le loro sinagoghe

Nel corso della storia, i tradizionali nemici degli ebrei e dei musulmani sono stati i cristiani, e nei paesi musulmani, gli ebrei erano protetti dalle persecuzioni cristiane



«Chi ha impoverito
il proprio paese ha
arricchito il mio»

Il sultano Bayezid II
accolse nell'impero
ottomano circa
200.000 ebrei espulsi
dalla Spagna nel 1492



La prima traduzione araba dei
Protocolli dei Savi di Sion fu pubblicata
il 15 gennaio 1926, sul giornale
cattolico palestinese *Raqib Sahyun*

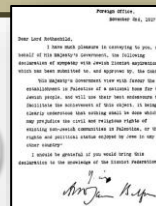


All'epoca del caso Dreyfus,
«i musulmani mediorientali erano
in genere favorevoli all'ebreo
perseguitato rispetto ai suoi
persecutori cristiani»

In Medio Oriente, i sentimenti
antisemiti erano presenti tra le
minoranze cristiane, e «di solito
potevano essere fatti risalire a origini
europee»

Bernard Lewis, *What Went Wrong?:
The Clash Between Islam and
Modernity in the Middle East*, 2002

La rivalità tra ebrei e arabi è l'esito dell'occupazione britannica (1918-1948)

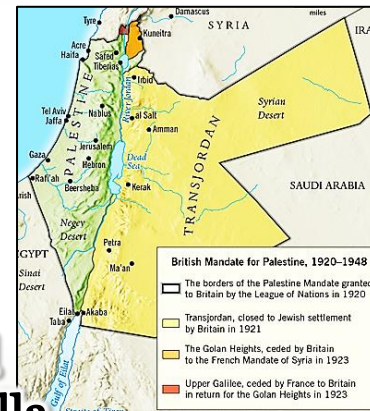


«Il governo di Sua Maestà vede con favore la costituzione in Palestina di un focolare nazionale per il popolo ebraico, e si adopererà per facilitare il raggiungimento di questo scopo...»
(2 novembre 1917)

La «dichiarazione Balfour» (1917) promette una «national home for the Jewish people» in Palestina



Ma nel 1921, gli inglesi nominano Amin al-Husseini «Gran Mufti» di Gerusalemme, nonostante la sua condanna un anno prima per aver guidato il primo grande pogrom antiebraico a Gerusalemme



	☾	★	✝	Others
1922	74,91%	12,91%	11,01%	1,17%
1931	64,32%	22,77%	11,60%	1,32%
1941	59,68%	31,21%	8,26%	0,85%
1946	58,34%	32,96%	7,86%	0,84%

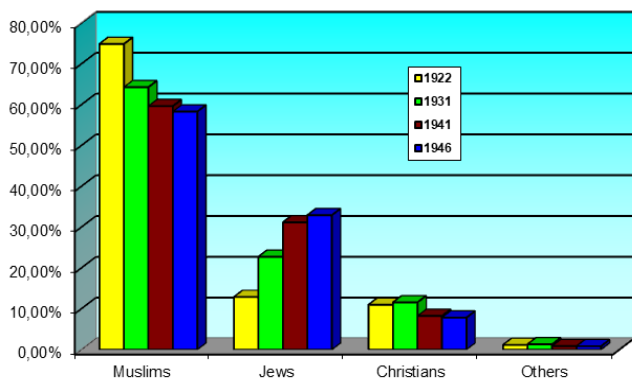
Amin al-Husseini partecipa ai disordini del 1929 e si mette alla testa della «grande rivolta araba del 1936-1939»

Commissione britannica 1937: "An irrepressible conflict has arisen between two national communities within the narrow bounds of one small country"

Nel 1939 gli inglesi riducono drasticamente il numero dei visti concessi agli ebrei

Nel 1941, Husseini si mette al servizio dell'Asse e crea le SS bosniache

Nel 1948, torna in Palestina, accolto dai britannici per aiutarli «to cool off the Zionists»



La rivalità tra ebrei e arabi

è anche l'effetto della propaganda sionista

Il sionismo è un movimento politico nazionalista ebraico nato dopo i grandi pogrom in Russia del 1881 e seguenti

Lo scopo: creare un paese in cui gli ebrei non siano perseguitati

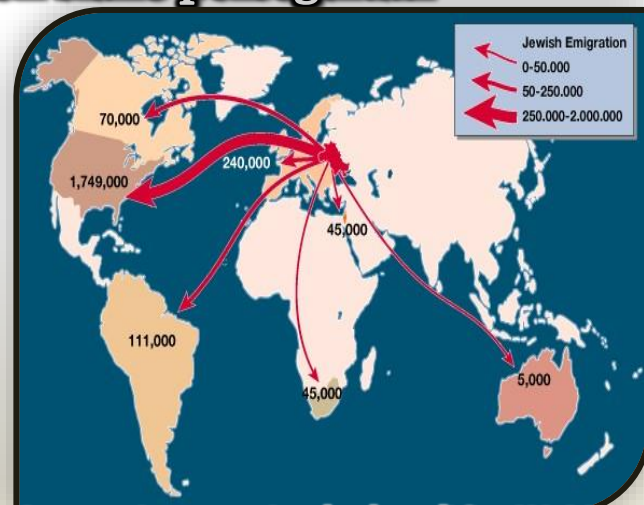
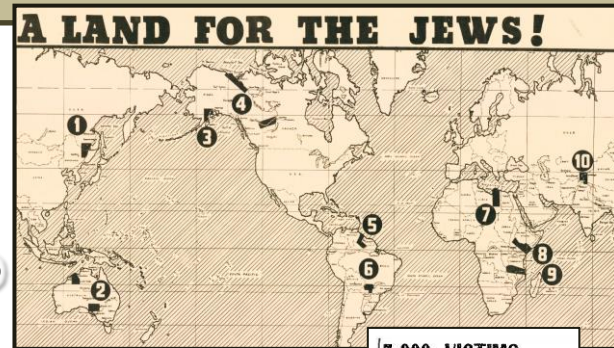
Ma la Palestina non è la sola opzione e soprattutto non è l'opzione degli ebrei che fuggono le persecuzioni

I profughi perseguitati vanno altrove:

- ❑ tra il 1881 e il 1914, 2,5 milioni di ebrei lasciano l'impero russo, mentre la popolazione ebraica in Palestina aumenta di sole 45.000 persone (1,8%)

Dopo il 1918, la propaganda sionista comincia a insistere su due punti che alimentano l'ostilità araba:

- la Palestina è la «patria storica» degli ebrei
- «una terra senza popolo per un popolo senza terra»



La maggior parte si recherà negli Stati Uniti, in Europa occidentale (soprattutto Germania), in Sudamerica e in Canada

5,000 VICTIMS OF ODESSA MOB

Kishineff Horrors Repeated a Hundredfold.

WANT TO KILL ALL JEWS

People Say They Will Not Leave One Alive.

MARTIAL LAW DECLARED

Maxim Guns Placed to Command 100 Streets.

VICTIMS ALL OVER RUSSIA

Jewish Women and Children Hacked to Pieces—Trepoff Said to Have Incited the Outbreaks.

«C'è un paese che si chiama Palestina, un paese senza popolo, e, d'altra parte, esiste il popolo ebraico, e non ha paese. Cos'altro è necessario, allora, per unire questo popolo con questo paese?»

Chaim Weizmann, futuro presidente del Congresso sionista mondiale e primo presidente dello Stato di Israele, 1914

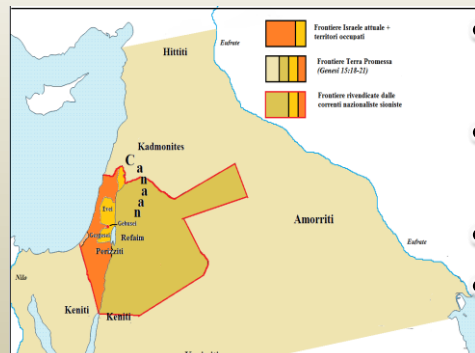
La rivalità tra ebrei e arabi

è anche l'effetto della propaganda sionista

Prima delle persecuzioni naziste, il sionismo non è popolare tra gli ebrei:

- è sconosciuto alla maggioranza di loro
- è rifiutato da chi fugge in altri paesi «cristiani» ma ricchi di opportunità
- è rifiutato dai rabbini ortodossi
- è rifiutato dagli internazionalisti

Sionismo e ortodossia religiosa



Genesi 15:18-20 In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate; la terra dove abitano i Keniti, i Kenizziti, i Kadmoniti, gli Ittiti, i Perizziti, i Refaim, gli Amorrei, i Cananei, i Gergesei e i Gebusei»

- Gli ortodossi haredim contrari al sionismo perché solo il Messia può ricostruire Israele
- Gli ortodossi in Palestina perché vogliono vivere in pace con gli arabi
- Altri possibilisti, ma lo Stato dev'essere religioso
- Le persecuzioni naziste indeboliscono il fronte anti-sionista anche fra gli ortodossi
- Compromesso e privilegi per gli ortodossi
- Alcuni ortodossi favorevoli alla conquista dell'intera «Terra promessa»



“La creazione del nuovo Stato non implica in alcun modo la rinuncia ai confini della storica Eretz Israel”

(David Ben-Gurion
Government Yearbook
5716 - 1955, pag. 320)

L'impossibile equazione sionista

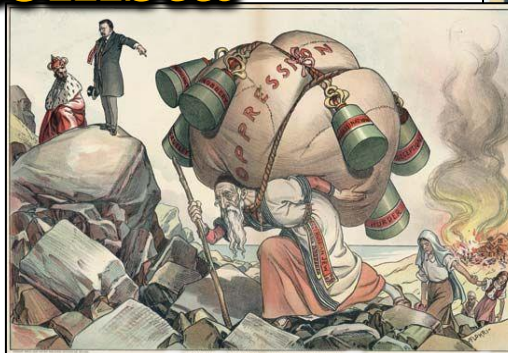
Il sionismo è storicamente giustificato, ma porta necessariamente in sé i germi di uno Stato «etnicamente puro»

- Il bisogno di uno Stato ebraico (o «degli ebrei») nasce dalla volontà di mettersi per sempre al riparo da ogni persecuzione
- Necessità divenuta tanto più urgente dopo la Shoah

Ma perché ciò sia possibile, deve rimanere per sempre uno Stato ebraico, dove ogni componente non ebraica resti per sempre in minoranza e quindi sia esclusa dal potere (e per sempre impossibilitata a nuocere)

Il che è in contraddizione con i principi enunciati nella dichiarazione di indipendenza:

«LO STATO DI ISRAELE sarà aperto all'immigrazione ebraica e agli ebrei di tutti i paesi della loro dispersione; curerà lo sviluppo del paese a beneficio di tutti i suoi abitanti; si baserà sulla libertà, la giustizia e la pace secondo l'ideale dei profeti d'Israele; assicurerà la più completa uguaglianza sociale e politica a tutti i suoi abitanti senza distinzione di religione, razza o sesso; garantirà la libertà di religione, coscienza, lingua, educazione e cultura; assicurerà la protezione dei luoghi santi di tutte le religioni»



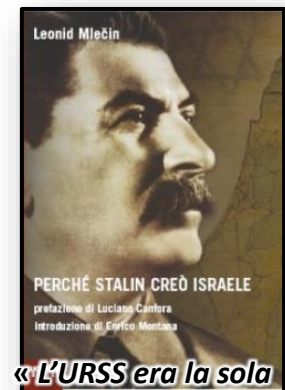
E come si è visto, nemmeno così, anzi: discriminazione e persecuzione portano alla ribellione violenta

Israele è un prodotto delle grandi potenze

Israele è il risultato finale delle manovre politiche britanniche, russe, americane e francesi

Alla fine della Seconda guerra mondiale

- l'URSS voleva ritornare in Medio Oriente, voleva dividere americani da britannici e voleva metter fine agli imperi coloniali
- gli Stati Uniti volevano metter fine agli imperi coloniali
- la Francia voleva cacciare i britannici dal Medio Oriente



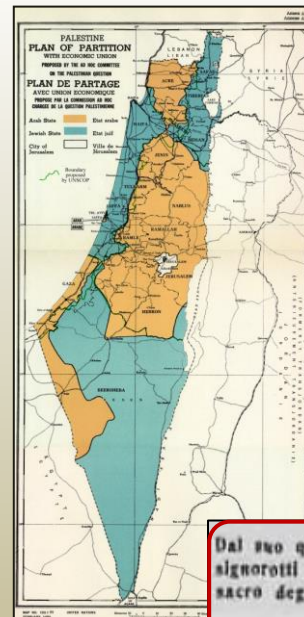
«L'URSS era la sola potenza internazionale che sosteneva la nostra causa» (Abba Eban, 1979)



Dopo la guerra, più di 100.000 sopravvissuti ai campi tentarono di raggiungere la Palestina: metà dei 142 viaggi (e 120 imbarcazioni) furono intercettati, arrestati e respinti dagli inglesi

Il caso del cargo Exodus, con 4.515 clandestini, respinto fino a Lubecca, dopo due mesi di navigazione scatena sentimenti anti-britannici e filc-ebraici negli Stati Uniti, nell'Urss e in Francia

La crisi dei rifugiati del 1946-1947 sarà sfruttata ideologicamente per accelerare la creazione dello Stato ebraico (29 novembre 1947)



« Le mandat taché de sang est liquidé par la lutte héroïque du peuple juif pour son indépendance et par l'aide de l'Union Soviétique et de toutes les forces démocratiques du monde.

Mais cette lutte pour l'indépendance n'est pas encore terminée. Les armées anglaises restent sur le sol d'Israël et la Légion Arabe attaque. Il nous faut mobiliser toutes les forces du peuple juif pour la lutte en faveur de sa liberté »

Comitato centrale del PCF, 15 maggio 1948



Dal suo quartier generale il Gran Mufti sta preparando assieme ai signorotti della Lega araba l'invasione della Palestina ed il massacro degli ebrei. Dietro agli intrighi dell'ex-feldmaresciallo di Hitler, l'ombra dell'Intelligence Service

Gli Stati Uniti non hanno sempre sostenuto Israele e i russi non hanno sempre sostenuto gli arabi

	Israele	Arabi
1948	URSS USA Francia	Regno Unito
1956	Regno Unito Francia	URSS USA
1967	USA	URSS
1973	USA	URSS

Una volta raggiunto l'obiettivo comune di disfarsi degli imperi coloniali europei, americani e russi cominciano una lotta per l'influenza nella regione

La Russia non ha remore ideologiche e decide a seconda delle convenienze

Gli Stati Uniti hanno una rete che comprende Israele (dopo il 1967) e molti paesi arabi (Giordania, Egitto, Arabia Saudita...)



Il mito della «lobby ebraica»

La formula è un modo ambiguo per designare vari gruppi di pressione politica negli Stati Uniti (ne esistono più di 10.000), legati alle diverse comunità ebraiche locali o a Israele

Esistono peraltro numerose lobby arabe (nel 2010, il celebre giornalista Jeffrey Goldberg contava almeno quattordici lobby legate alla sola Arabia Saudita)



La «questione palestinese»

La guerra arabo-israeliana del 1948-1949 provocata dal rifiuto dei leader politici ebrei e arabi di una Palestina arabo-ebraica

- ✓ I dirigenti sionisti vogliono uno Stato controllato dagli ebrei a garanzia della propria sicurezza
- ✓ I dirigenti arabi vogliono recuperare le terre coltivate dagli ebrei e affidate allo «Stato ebraico» dall'ONU

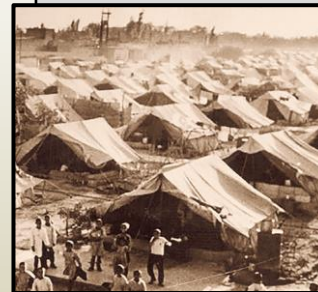
Perché la guerra è vinta da Israele nonostante la sproporzione delle forze?

- appoggio dell'URSS (fornitura armi attraverso la Cecoslovacchia)
- benevola negligenza degli americani e ambiguo all'atteggiamento della Transgiordania
- fattore morale degli ebrei che lottano per la propria sopravvivenza
- divisioni tra arabi: ogni paese (Egitto, Siria, Libano, Transgiordania e Irak) pensa che la vittoria sia inevitabile e quindi cerca di trarne i maggiori benefici

Sproporzione delle forze nel conflitto arabo-israeliano 1948-1949

Sproporzione delle forze nel conflitto arabo- israeliano 1948- 1949		Egitto	10.000	20.000
		Irak	5.000	18.000
		Giordania	6.000	12.000
		Siria	2.500	5.000
		Libano	1.000	2.000
		Arabia s.	800	1.200
		Israele		Hijaz
Inizio	Fine	Yemen	500	1.000
29.677	115.000	TOTALE	35.800	71.200
Ebrei		509.000	Pop. araba	1.256.000

La guerra provoca l'esodo da 400.000 a 900.000 arabi (se si considerano i confini dello Stato ebraico deciso dall'ONU o quelli dello Stato formatosi dopo la guerra del maggio 1948)



Secondo Tsahal «almeno il 55% dell'esodo totale è stato causato dalle nostre operazioni»



Ad alcuni viene chiesto dai leader arabi di andarsene durante la guerra, con la promessa di un rapido ritorno

La «questione palestinese»

La «questione palestinese» esiste a causa dell'incessante lotta tra le potenze locali per l'egemonia regionale

- Tutte le potenze locali hanno voluto mantenere aperta la ferita per legittimarsi e per riservarsi una carta da giocare sul tavolo dei rapporti (pacifici o violenti) con i vicini e con le grandi potenze
- **Per poter parlare in nome della «causa palestinese», bisogna che ci sia una questione palestinese aperta**
- ➔ Per i leader regionali, Israele è una benedizione
- e l'esistenza di una questione palestinese è diventata anche in Israele il fattore più importante della coesione interna

Profughi nel mondo (1923-2022)

Popolazioni	Anno/i	Profughi
Greci	1923	1 500 000
Turchi	1923	500 000
Tedeschi	1944-1949	13 000 000
Italiani	1945	350 000
Indiani musulmani	1947	7 000 000
Indù e sikh	1947	7 000 000
Palestinesi	1948...	900 000
Ebrei dei paesi arabi	1948-1975	850 000
Pieds-noirs	1962	900 000
Sahrawi	1991	116 000
Jugoslavi	1992	2 700 000
Ceceni	1992	2 000 000
Azeri	1998	748 000
Albanesi e serbi	1999	1 100 000
Congolesi	2004	462 203
Afghani	2009	2 600 000
Siriani	2011 - ...	6 800 000
Rohingya	2017 - ...	745 000
Ucraini	2022	4 900 000



Place of residence ♦	1950 ♦	1982 ♦
West Germany	8,100,000	11,000,000
East Germany	4,100,000	4,070,000
Austria	430,000	400,000
Other countries	120,000	750,000
Total	12,750,000	16,220,000

Profughi tedeschi dopo la Seconda Guerra mondiale

La «soluzione» a due Stati (Israele e Palestina)

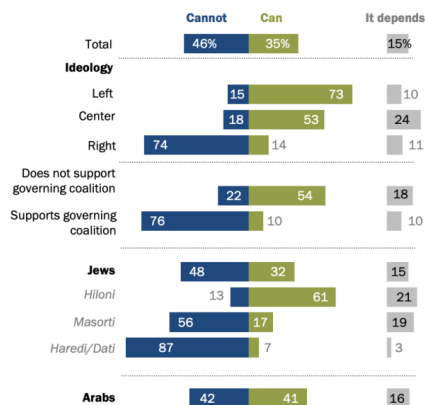
Non è una soluzione, e nessuno la vuole veramente

Dimostrazione empirica: se ne parla almeno dal 1991
ma nessuno ha mai provato a metterla in pratica

Le ragioni sono più o meno le stesse del 1948, ma aggravate
da settantacinque anni di conflitto tra le due comunità

Israelis are divided over whether peaceful coexistence with independent Palestine is possible

% of Israelis who think a way ____ be found for Israel and an independent Palestinian state to coexist peacefully with each other, among ...



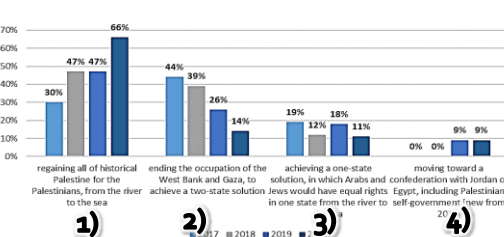
Note: Those who did not answer are not shown. For more information on governing parties, read the "How we did this" box. Because of small sample sizes, we combined Haredim and Datim in this analysis.

Source: Survey of Israeli adults conducted March 15-April 24, 2023. Q64.

PEW RESEARCH CENTER

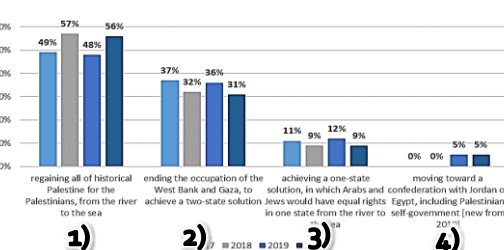
Aprile 2023

West Bank



January 23-February 11, 2020

Gaza



- 1) Riconquistare tutta la Palestina storica, dal Giordano al mare
- 2) Soluzione a due Stati
- 3) Un solo Stato con uguali diritti per tutti
- 4) Federazione con Giordania e/o Egitto

Anni: 2017, 2018, 2019, 2020



Tutti ne parlano, e la presentano come una «soluzione», ma molto probabilmente solo perché sanno che è irrealizzabile

La «soluzione» a due Stati

è irrealizzabile,
oppure può essere realizzata ma solo a costo di un
aggravamento definitivo della situazione, di pogrom
reciproci e di una rivalità eterna tra le due comunità

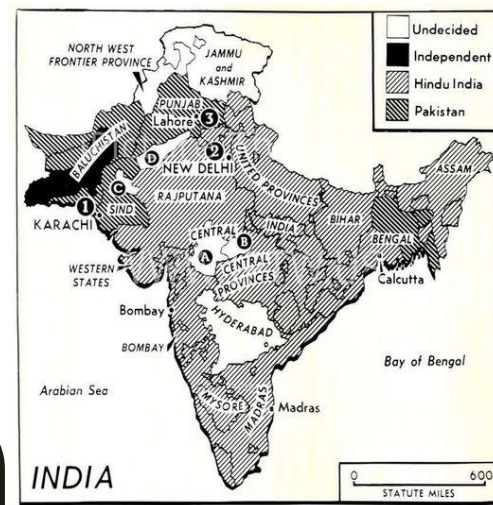
Nello Stato di Israele vivono più di due milioni
di arabi (il 21% della popolazione totale), e mezzo
milione di persone di comunità non ebraiche

In Cisgiordania vivono più di mezzo milione di coloni
ebrei (e altri 220 000 a Gerusalemme Est)

Come si comporterebbero gli uni e gli altri se ci fosse
una partizione?

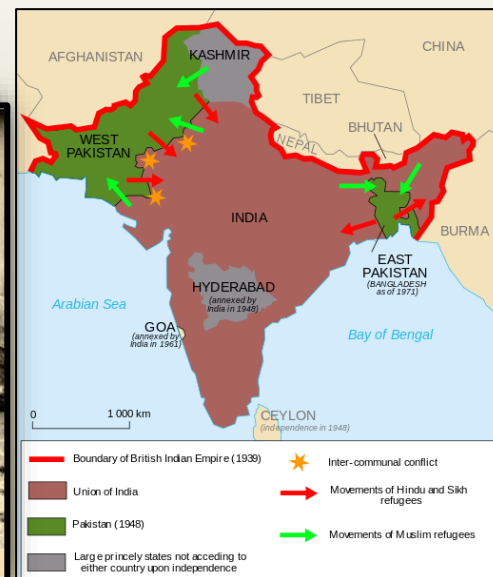
Il precedente indiano
ci dà la risposta

India e Pakistan si sono
fatti tre guerre (ufficiali)
e si sono votati eterna
rivalità



Si sa come è finita la «soluzione a due Stati» in India nel 1947:

- Tra 200.000 e un milione di vittime
- Decine di migliaia di donne stuprate
- 25 milioni di profughi musulmani e 25 milioni di profughi indù e sikh



Da ultimo

Perché tanta passione e tanta ipocrisia?

Nessuna manifestazione e nessuna indignazione pubblica per le vittime di altri conflitti del mondo di cui si sente a malapena parlare

Perché?

- Importanza geopolitica della regione
- Simbolo della «guerra fredda» e quindi catalizzatore di opposti schieramenti
- Importanza georeligiosa della regione
- Durata del conflitto
- Persistenza dell'antisemitismo



Secondo Bernard Lewis, l'antisemitismo razzista e «scientifico» è un prodotto della secolarizzazione

È «la risposta del cristiano secolarizzato, ormai incapace di usare argomenti teologici, all'ebreo emancipato»



Siria



Sud Sudan



Etiopia



Vittime dei maggiori conflitti interni e internazionali negli ultimi vent'anni

Etiopia	600.000
Siria	600.000
Messico	400.000
Sud Sudan	400.000
Yemen	377.000
Nigeria	370.000
Myanmar	210.000
Pakistan	60.000
Sahel	56.000
Libia	35.000
RDC Rwanda	25.000
Sudan	12.500

3.145.000